

che tutti li principi d'Italia l'abbiano a tenere in grandissimo rispetto; e finalmente tutto quello che fa ed opera è a questo solo fine di rendersi più che può confidentissimo di sua cattolica maestà, acciocchè con questa confidenza gli rilasci più facilmente le fortezze dello stato di Siena <sup>1</sup>, per uscir d'una sì continua servitù, che gli pare, come si suol dire, di avere un pugnale alla gola per sino che non si veda padrone assoluto dello stato di Siena. E per sollecitare un effetto di così grande importanza per la quiete dell'animo suo, e per meglio fermare e stabilire le cose sue, aspirava, e più che mai aspira al parentando della regina di Portogallo <sup>2</sup>, e vi usa ogni mezzo ed ogni artificio possibile, tenendo per fermo che una tanta regina, e così piena di tesori, gli apparteria non solamente la reintegrazione delle fortezze, ma ogni superiorità delle cose marittime, da lui tanto desiderata, e finalmente la total fermezza della sua grandezza, e lo stabilimento di tutta la sua intenzione in Italia. E se bene le cose paiano ora in un certo modo lontane e non molto favorevolmente disposte, è però tanto accorto e saputo, e così ricco di partiti, e nel trattare le cose è così destro e sa tanto, che si può sempre tenere ch'egli possa superare tutte le difficoltà; e vedendosi d'avere da sè solo acquistato uno stato di Siena, che pareva avere dell'impossibile contro la risoluta volontà del re cattolico e contro la risoluzione del suo consiglio, gli pare molto più facile di conseguire una donna, quand'anche dovesse rinunziare del tutto lo stato

<sup>1</sup> Orbetello, Talamone, e Port'Ercole, come sopra è detto; i quali luoghi rimasero però alla Spagna e quindi ai re di Napoli fino all'anno 1800.

<sup>2</sup> Il titolo di regina che qui usa l'oratore non è il proprio, perchè la moglie che Cosimo tentava di ottenere pel suo figliuolo Francesco (che è il parentado al quale in questo luogo si allude) era la principessa Maria figliuola del grande Emanuele, la quale (andato a vuoto questo tentativo di Cosimo) morì nubile nel 1578.